

L'OMBRA DELLE SPIE

di Luca Chianca

Collaborazione di Alessia Marzi

Immagini di Alfredo Farina, Paolo Pisacane e Paolo Palermo

Ricerca immagini di Tiziana Battisti

Montaggio di Emanuele Redondi

Grafica di Giorgio Vallati

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Giovedì 16 ottobre, il nostro Sigfrido Ranucci era da poco tornato a casa, quando alle 22.17 una bomba deflagra fuori della sua abitazione. Vengono colpite le due automobili, usate abitualmente dai suoi familiari, parcheggiate di fronte il cancello d'ingresso.

MARCO BERNARDINI – EX AGENTE SISDE

È uno che gira come una trottola come fai a sapere che quel giorno, a quell'ora lui arriva a casa. Questa è la domanda.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Ranucci ha la scorta dall'agosto del 2021, e quella sera, dopo essere stato fuori casa per alcuni giorni, qualcuno, pochi minuti dopo il suo rientro, ha posizionato un ordigno artigianale davanti al suo cancello per poi fuggire via.

MARCO BERNARDINI – EX AGENTE SISDE

Poi la macchina di scorta quando arriva comunque fa un profiling non è che arriva e te lascia ciao ciao allora ci vediamo domani mattina. Quindi tu rischi? No! Io sono convinto che gli hanno hackerato il telefono. Gli hanno messo qualcosa dentro il telefono per cui non solo l'hanno trackato con il gps gli spostamenti che faceva.

LUCA CHIANCA

Quindi viene ascoltato Sigfrido Ranucci?

MARCO BERNARDINI – EX AGENTE SISDE

Secondo me sì.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Marco Bernardini è stato per 12 anni un agente del Sisde, il nostro ex servizio segreto civile sostituito oggi dall'Aisi. Poi va a lavorare per la Global Security Services di John Spinelli, ex capo centro della Cia in Italia. È stato condannato in via definitiva a 5 anni e 8 mesi per aver fatto dossieraggi illegali per conto della security di Telecom-Pirelli.

LUCA CHIANCA

Quali sono le operazioni fatte che in realtà non potevate fare?

MARCO BERNARDINI – EX AGENTE SISDE

Informazioni e cercare di trovare qualcosa sul Garante della Privacy e delle telecomunicazioni, altra cosa è stata l'indagine per quanto riguardava lo scandalo Parmalat su Tanzi, poi su Della Valle tant'è vero che Berlusconi disse al convegno di Confindustria, quando Della Valle lo ha attaccato, tu stai zitto che c'hai anche te gli scheletri nell'armadio.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il riferimento è all'intervento del marzo 2006 di Silvio Berlusconi contro Diego De

Valle, dopo che Bernardini aveva chiuso il dossier contro il presidente di Tod's.

19/03/2006

**SILVIO BERLUSCONI – GIÀ PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA VICENZA**

Signor Della Valle. Allora io vi dico, quando penso perché un imprenditore se non è andato fuori di testa può sostenere la sinistra, io penso che ha molti scheletri nell'armadio, che ha tante cose da farsi perdonare, e che si mette sotto il manto protettivo della sinistra e di Magistratura Democratica.

LUCA CHIANCA

A un certo punto decidete di spiare un giornalista?

MARCO BERNARDINI – EX AGENTE SISDE

Sì, questo giornalista scriveva sul Corsera ed era aggiornato su notizie riservate che venivano dette nel cda, l'incarico era trovare chi era la gola profonda che gli passava queste informazioni.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il giornalista di cui parla Bernardini è Massimo Mucchetti, poi eletto senatore nelle fila del Pd. Tentano di avere la sua e-mail privata per farla monitorare e il numero di cellulare per ottenere i tabulati telefonici grazie al supporto di alcuni appartenenti ai servizi segreti in contatto con Bernardini.

MARCO BERNARDINI – EX AGENTE SISDE

Oggi è tutto un altro mondo, è tutto molto più facile, molto più semplice.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Una volta li chiamavano dossieraggi. Oggi inoculazioni.

Gli scandali legati agli spyware in questi anni hanno scosso l'Unione Europea: Grecia, Polonia e Spagna sono state accusate di aver utilizzato strumenti di sorveglianza per hackerare, per monitorare critiche, tra cui giornalisti, attivisti e politici. Il problema è che gli strumenti utilizzati sono di aziende di spyware commerciali, che vengono finanziati indirettamente anche da programmi UE. per garantire la "sicurezza nazionale". Nel DPCM del 30 aprile 2025 il governo per l'Agenzia per la cyber sicurezza nazionale promuove incentivi alle imprese che acquistano tecnologie da Israele, in materia di sicurezza nazionale, e di rafforzamento della cyber sicurezza nazionale e di reati informatici. Graphite, un sofisticato e costosissimo software di proprietà della società Paragon, di produzione israeliana, è in dotazione ai nostri servizi segreti a partire dal 2023 ma con il divieto di usarlo contro attivisti e giornalisti. Ma sembrerebbe essere sfuggito di mano. è stato inoculato sui telefoni di giornalisti, ma anche di preti e attivisti e attraverso di loro potrebbero essere state intercettate le parole del santo padre. Ed è al centro di uno dei casi di spionaggio più misteriosi della storia. L.C.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Dopo l'ultimo saluto ai fedeli in piazza San Pietro, Papa Francesco è venuto a mancare alle prime luci dell'alba del lunedì di Pasqua. Ad accoglierlo per i funerali erano presenti 400mila persone oltre ai capi di Stato di tutto il mondo.

GIOVANNI BATTISTA RE – DECANO COLLEGIO CARDINALIZIO

È significativo, il primo viaggio di papa Francesco, significativo che sia stato quello a Lampedusa, isola simbolo del dramma dell'emergenza con migliaia di persone annegate in mare.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Da quel 2014 ad oggi, di morti in mare e dispersi, se ne sono contati ben 32980. Don Mattia è il cappellano di bordo della Mare Jonio dell'associazione Mediterranea Saving Humans, l'unica nave del soccorso civile battente bandiera italiana.

DON MATTIA FERRARI – CAPPELLANO ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

Noi proviamo a dare carne alla solidarietà e alla fraternità verso queste persone perché il punto per noi indiscutibile è che queste persone sono nostri fratelli e sorelle.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Nell'ottobre del 2018 la Mare Jonio salpa per la sua prima missione di salvataggio nel Mediterraneo, dove da mesi muoiono migliaia di migranti nel tentativo di raggiungere via mare l'Italia. A sostenere economicamente la nave di Mediterranea, numerose Diocesi della Chiesa Cattolica grazie al diretto interessamento di Papa Francesco.

LUCA CASARINI – FONDATORE ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

Lui non c'ha mai chiesto se eravamo cattolici, buddisti, musulmani, laici, agnostici, lui ci ha chiesto: cosa avete bisogno perché vi aiuto anche io perché salvare le vite in mare è fondamentale.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Questo è uno dei tanti recuperi effettuati in mare davanti alle motovedette libiche, tra botte e inseguimenti, che cercano di riportare indietro i migranti a seguito degli accordi con il governo italiano.

DON MATTIA FERRARI – CAPPELLANO ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

La nostra missione però si estende un certo punto perché dalla Libia arriva a noi un grido, il grido di tante persone che iniziano a contattarci e questa cosa viene in modo particolare a partire dall'8 ottobre del 2021 quando per la prima volta i migranti in Libia si auto-organizzano.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Si accampano davanti alla sede dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati a Tripoli, dove da mesi sono bloccati. Subiscono violenze e torture nei campi di detenzione libici dove spesso vengono ammassati per evitare le partenze in gommone, grazie anche al memorandum firmato tra Italia e Libia, a partire dal Governo Gentiloni con ministro dell'interno Marco Minniti.

DON MATTIA FERRARI – CAPPELLANO ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

Siccome quel grido non viene ascoltato, l'8 ottobre loro mi videochiamano per chiedere che Mediterranea Saving Humans e le altre associazioni e movimenti si facciano loro sorelle, loro fratelli e da lì comincia la nostra azione di supporto a Refugees in Libya.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

A rispondere al loro grido di aiuto, grazie al lavoro di Mediterranea, ci sono associazioni e movimenti, ma soprattutto Papa Francesco durante l'Angelus del 24 ottobre 2021.

25/10/2021 CITTÀ DEL VATICANO - ANGELUS PIAZZA SAN PIETRO

Esprimo la mia vicinanza alle migliaia di migranti rifugiati e altri bisognosi di protezione in Libia non vi dimentico mai sento le vostre grida e prego per voi, tanti di

questi uomini donne i bambini sono sottoposti a una violenza disumana.

DON MATTIA FERRARI – CAPPELLANO ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

Il 10 gennaio del 2022, la milizia capitanata da Mohamed Al-Khoja uno dei boss della mafia libica interviene e smantella il presidio. Alcune centinaia le deporta nel lager di Ain Zara altri riescono a scappare nel corso degli anni alcuni di questi migranti sono arrivati in Italia tra cui David Yambio.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

David Yambio è uno dei promotori della protesta. Lo incontriamo in Germania dove si è trasferito dopo aver vissuto in Italia per diversi anni collaborando proprio con Mediterranea.

LUCA CHIANCA

Era la prima volta che così tanta gente protestava così con forza?

DAVID YAMBIO – PRESIDENTE ONG REFUGEES IN LIBYA

Abbiamo capito che la violenza sistematica non era solo opera dei libici. Era supportata, finanziata, addestrata e perpetrata dai governi europei attraverso il memorandum tra Italia e Libia, per esempio, che permette l'esistenza dei centri di detenzione.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il 13 novembre 2024, due anni dopo la protesta di Tripoli, Yambio riceve un messaggio da Apple che lo avvisa che qualcuno gli è entrato nel telefono. Solo ai primi di giugno, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica certifica in una relazione al parlamento che i nostri servizi segreti lo hanno intercettato per quasi un anno tra il 2023 e il 2024.

DAVID YAMBIO – PRESIDENTE ONG REFUGEES IN LIBYA

Nei mesi precedenti non facevo altro che raccogliere testimonianze di vittime di crimini contro l'umanità in Libia, da presentare a diversi organi giudiziari, incluso la Corte Penale Internazionale. In quel periodo, stavo lavorando intensamente proprio sul caso di Almasri, e poi, a novembre, il mio telefono è stato hackerato.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Almasri, arrestato la settimana scorsa in Libia, è stato a capo della milizia Rada, la forza di deterrenza al terrorismo e al crimine organizzato di Mitiga il principale centro di detenzione dell'area di Tripoli. A gennaio scorso la Corte Penale internazionale, grazie anche al contributo di Yambio, spicca un mandato di cattura per crimini contro l'umanità a partire dal 2015 mentre è a Torino a vedere Juve – Milan. La Digos lo arresta, ma il governo lo rilascia, riportandolo in Libia su un volo di Stato.

LUCA CHIANCA

Nel tuo telefono c'erano anche testimonianze e accuse contro Almasri?

DAVID YAMBIO – PRESIDENTE ONG REFUGEES IN LIBYA

Sì, c'erano. Ma una cosa estremamente grave, è che il mio telefono conteneva informazioni sulle vittime.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

La scheda telefonica che Yambio usa in Italia però è intestata a Don Mattia, il cappellano di Mediterranea. E qui nasce il forte sospetto che potesse essere lui il vero soggetto dell'interessamento dei nostri servizi segreti.

DON MATTIA FERRARI – CAPPELLANO ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

Può essere che fosse lui, può essere che fossi io, può essere che fossimo entrambi, comunque lavoriamo insieme in questo lavoro.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

La conferma, arriva solo pochi mesi fa, quando scoppia lo scandalo Graphite, un sofisticato e costosissimo software di proprietà della società Paragon, di produzione israeliana, in dotazione ai nostri servizi segreti a partire dal 2023 con il divieto di usarlo contro attivisti e giornalisti.

LUCA CASARINI – FONDATORE ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

Io e Don Mattia Ferrari riceviamo una prima comunicazione da Meta Facebook, 8 febbraio 2024, che è esattamente, leggendo la relazione del Copasir, il giorno in cui viene attivato il contratto Paragon Solutions dall'Aise, dai servizi segreti esteri.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il Copasir, nella sua relazione, smentisce un'attività intercettiva dei servizi segreti contro Don Mattia, ma grazie all'aiuto dei ricercatori del Citizen Lab dell'Università di Toronto, che da anni studiano queste applicazioni invasive, Don Mattia trova la notifica di un attacco sul suo cellulare nel centro assistenza di Facebook, di cui non si era mai accorto.

JOHN SCOTT RAILTON – RICERCATORE CITIZEN LAB UNIVERSITÀ DI TORONTO

Queste notifiche non ci dicono quale fosse lo specifico prodotto usato per la sorveglianza. E questo solleva una domanda molto interessante: perché tutte queste forme di sorveglianza, tutte puntate sullo stesso gruppo di persone? A mio avviso si tratta solo della punta dell'iceberg perché la sorveglianza messa in campo potrebbe essere molto più vasta di quanto immaginiamo.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Solo agli inizi di giugno si scopre che Luca Casarini e Beppe Caccia, i fondatori di Mediterranea, sono stati intercettati dal 2019 al maggio del 2024 in due distinte operazioni sotto il secondo governo Conte, quello Draghi e Meloni, ma non ancora con lo spyware Graphite di Paragon.

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2018-2021

I servizi mi chiedono questa intercettazione e me lo chiedono a fine del 2019, c'era il problema per cercare di capire come avveniva questa gestione dei flussi. È una richiesta che dal punto di vista formale e dal punto di vista sostanziale pienamente legittima. Tengo anche a precisare stiamo parlando di intercettazioni telefoniche tradizionali, nulla a che vedere con lo spyware di Paragon di cui poi abbiamo saputo dopo.

LUCA CHIANCA

E non considera grave che siano stati fatti per 4 lunghi anni?

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2028-2021

Mi posso sorprendere da cittadino comune a questo punto, del fatto che se non sono emersi elementi da intercettazioni telefoniche che potessero in qualche modo essere rilevanti per capire la gestione dei flussi, si sia continuato a insistere tutti questi anni.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

A dicembre 2023, dopo un anno di governo Meloni, mentre erano tutti intercettati, chi ufficialmente dai nostri servizi come Casarini e Caccia e chi da ignoti, come sostiene di fatto il Cosapir per Don Mattia, il gruppo di Mediterranea viene ricevuto da Papa Francesco.

20/12/2023 PAPA FRANCESCO

Saluto anche il gruppo di Mediterranea Saving Humans che è qui presente fanno un bel lavoro questi salvano tanta gente, tanta gente.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

I rapporti tra Papa Francesco e Don Mattia sono noti da tempo, com'è noto il sostegno anche economico della chiesa guidata da Francesco nei confronti di Mediterranea con circa 617mila euro a partire dal 2021 per le missioni in mare.

LUCA CHIANCA

Lui ha parlato più volte di te, ha sostenuto di averti sentito telefonicamente più volte, vi siete incontrati in Vaticano più volte anche con tutto il team di Mediterranea

DON MATTIA FERRARI – CAPPELLANO ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

Sì sì sì queste sono tutte cose che sono pubbliche sono state raccontate già sui media.

LUCA CHIANCA

Però non possiamo escludere che lui sia stato ascoltato.

DON MATTIA FERRARI – CAPPELLANO ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

E anche questo non lo so. Quello che è certo è che la nostra attività ha infastidito una particolare realtà che è la mafia libica, io spero che non ci sia invece istituzioni del nostro paese che siano infastidite da questa attività anche perché sarebbe preoccupante.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

A seguire tutta la vicenda per conto del governo Meloni e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Alfredo Mantovano con delega per la sicurezza della Repubblica.

LUCA CHIANCA

Sottosegretario, salve Chianca di Report, senta è stato probabilmente intercettato anche il Papa?

ALFREDO MANTOVANO - SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le ho detto di no. No cosa significa?

LUCA CHIANCA

Però è importante sapere se è stato intercettato anche il Papa. Non pensa? Don Mattia è in stretti contatti con Papa Francesco.

LUCA CASARINI – FONDATORE ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

Il 5 settembre del 2024 invece avviene il fatto che il sottosegretario con delega ai servizi Alfredo Mantovano firma una autorizzazione per i servizi di usare Paragon contro di me e contro Beppe Caccia. Le operazioni precedenti autorizzate da tutti i governi sono finite, questa è una nuova operazione però io 20 giorni dopo entro al

sinodo.

LUCA CHIANCA

Durante il quale sei stato in contatto con chi?

LUCA CASARINI – FONDATORE ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

Son stato in contatto con tutti i partecipanti del sinodo compreso Francesco, compreso Papa Francesco.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Durante il sinodo del 2024 voluto fortemente dal Pontefice tra gli otto invitati speciali arrivati da tutto il mondo, Francesco invita direttamente Luca Casarini a partecipare, seduto nel tavolo davanti a quello del Papa.

LUCA CHIANCA

Chi ti ha controllato da remoto c'è il rischio che abbia captato, non dico la voce del Papa, ma gli argomenti che avete trattato insieme al Papa? Cosa vi siete detti con il Papa?

LUCA CASARINI – FONDATORE ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

Ma sennò perché l'hanno messo? Io non riesco a capire ma penso proprio di sì.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

A giugno 2024 solo 3 mesi prima il sinodo, Mantovano, durante il Festival "Umano tutto intero", mentre magnifica il progetto Mattei del governo Meloni, si lascia andare contro chi sostiene economicamente le ong in mare, davanti al segretario di Stato della Santa Sede, il cardinale Pietro Parolin.

19 GIUGNO 2024 - FESTIVAL "DELL'UMANO TUTTO INTERO"

ALFREDO MANTOVANO - SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'eccezione italiana deve essere anche questa non quella di sostenere ONG che si collochino al limite delle acque territoriali libiche o tunisine per raccogliere chi parte sui barchini perché quel sostegno anche solo finanziario fatto con le migliori intenzioni è un obiettivo incentivo ai traffici di morte.

LUCA CHIANCA

Lei a un certo punto ha accusato la chiesa di sostenere economicamente le ong, era la chiesa di Papa Francesco che sosteneva Mediterranea e altre ong, perché incentivava i traffici di morte, sottosegretario.

DON MATTIA FERRARI – CAPPELLANO ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

È diretto indubbiamente a chi fornisce sostegno finanziario alle ong e quindi ai vescovi visto che erano stati al centro di questa campagna pochi mesi prima

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il riferimento è alla campagna mediatica condotta nel dicembre del 2023. Partendo dalle carte dell'indagine di Ragusa, che oggi vede imputati Luca Casarini insieme Beppe Caccia per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, Il Giornale si concentra sui finanziamenti che Mediterranea riceve dalla chiesa.

LUCA CASARINI – FONDATORE ONG MEDITERRANEA SAVING HUMANS

Usa i brogliacci delle intercettazioni, pacchi di intercettazioni fatte da Ragusa che

sarebbero stati coperti dal segreto istruttorio teoricamente e fa questa campagna proprio orchestrata direttamente contro Papa Francesco contro di me, contro il cardinale Zuppi, la Cei contro questa idea che la Chiesa possa allearsi con una ong del mare.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Ma tra gli attivisti spiati spuntano fuori anche due giornalisti di Fanpage. Il primo ad accorgersene, è il direttore Francesco Cancellato poi Ciro Pellegrino.

FRANCESCO CANCELLATO – DIRETTORE FANPAGE.IT

WhatsApp ha interrotto le attività di una società di spyware che riteniamo abbia attaccato il tuo dispositivo.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

E visto che i servizi per legge non possono intercettare preventivamente un giornalista chi ha inoculato graphite nel cellulare di Cancellato? Il sottosegretario all'intelligence Alfredo Mantovano al Copasir ha negando categoricamente l'uso contro giornalisti.

FRANCESCO CANCELLATO – DIRETTORE FANPAGE.IT

Però a quel punto deve dire chi l'ha usato e come perché se quel software viene venduto solo ai governi e non ai privati o è stato un altro governo ed è un'ipotesi, o quello strumento è sfuggito al controllo in qualche modo del governo italiano, terza possibilità ovviamente è che Mantovano abbia detto una bugia.

LUCA CHIANCA

Sottosegretario mi sa dire su Cancellato se almeno siete riusciti a fare qualcosa, a capire chi è stato ad hackerare il cellulare del direttore di Fanpage.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Nella lista delle utenze colpite c'è finito dentro anche il gotha della finanza bancaria italiana. Francesco Gaetano Caltagirone, Andre Orcel, di Unicredit e Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Enel e membro del Cda di Generali.

RICOSTRUZIONE CONSULENTE

Io credo che una cosa come Paragon se fosse accaduta 10 anni fa sarebbero saltati i governi. L'idea di qualcuno nel governo è stata di dare questa cosa alle aziende private ed è chiaro che quando si ragiona in questo modo capita un caso come Paragon. Io quando stavo nel palazzo bianco perseguivamo un concetto di captatore nazionale

LUCA CHIANCA

Quindi non quello di affidarsi a una società israeliana?

CONSULENTE

Assolutamente no, ma come fai quella ti tiene sotto scacco.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

La nostra fonte ha lavorato per anni a stretto contatto con i nostri servizi segreti quando l'obiettivo era quello di aver un controllo totale sulle intercettazioni preventive fatte per reati contro la criminalità organizzata e il terrorismo. Con il governo sovranista, secondo la fonte si sarebbe deciso di appaltare all'estero uno strumento così invasivo.

RICOSTRUZIONE CONSULENTE

Queste sono armi che devono tenere continuamente i contatti con la casa madre, per sopravvivere in un ambiente ostile che è il suo telefonino perché quando lei aggiorna il suo telefonino il captatore si deve riorganizzare per non essere individuato.

LUCA CHIANCA

Quindi non sono i nostri servizi fanno l'aggiornamento del software?

ANONIMO

Certo che no. Ma poi in questa storia abbiamo raggiunto il paradosso che Paragon ha chiuso il contratto con noi perché si è scoperto che stavano spiando persone fuori dalla clausola del contratto.

LUCA CHIANCA

Questa cosa è sfuggita di mano o sono attacchi voluti?

ANONIMO

gli hanno dato un giocattolo e probabilmente non lo hanno saputo utilizzare

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

E il giocattolo a quanto pare sembra essere sfuggito di mano, perché alla fine di gennaio scorso Francesco Gaetano Caltagirone riceve una notifica di intrusione sul suo telefono, ma preferisce non denunciare l'accaduto.

GIANNI DRAGONI – GIORNALISTA ECONOMICO FINANZIARIO

Caltagirone è il motore dell'operazione finanziaria più importante degli ultimi mesi, e cioè Monte dei Paschi l'ex cenerentola del mondo bancario ancora partecipata dallo Stato ha lanciato un'ops, un'offerta pubblica di scambio su Mediobanca. Un'operazione che sembrava impossibile ma alla fine ha avuto successo.

LUCA CHIANCA

Ha avuto tutto il sostegno del Governo Meloni?

GIANNI DRAGONI – GIORNALISTA ECONOMICO FINANZIARIO

Caltagirone ha avuto il sostegno del Governo Meloni. Il governo ha favorito quest'operazione

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Governo amico controlla il finanziere che gli sta dando una mano nell'operazione?

GIANNI DRAGONI – GIORNALISTA ECONOMICO FINANZIARIO

Chi abbia controllato Caltagirone soprattutto se sono i servizi segreti appunto è segreto. Certamente in queste partite dello spionaggio ci posso essere anche delle figure che giocano una partita in proprio.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il 29 aprile Apple rileva un altro l'attacco di uno spyware mercenario, questa volta sul cellulare dell'amministratore delegato di Unicredit, Andrea Orcel. E anche lui decide di non sporgere denuncia. Cattaneo invece, dopo aver ricevuto l'allert da Apple, denuncia tutto alla Polizia Postale. A legare i tre, le ultime operazioni finanziarie che stanno ridisegnando gli equilibri del nostro sistema bancario e che il Governo ha seguito come

attore in prima fila.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Chi sono gli spiati? L'amministratore delegato di Unicredit Andrea Orcel si è scontrato con il governo italiano soprattutto quando ha tentato il controllo del Banco popolare di Milano. Un'operazione dove il governo ha deciso di esercitare il potere di veto. Questo avveniva contemporaneamente alla creazione di un "terzo polo bancario", attraverso la scalata di Monte dei Paschi di Siena, dove lo Stato con il Ministero dell'Economia detiene l'11,7%, a Mediobanca. Una scalata cioè a Generali la cassaforte dei risparmiatori italiani. Uno degli strumenti della scalata è l'azionista Francesco Gaetano Caltagirone, alleato di governo che è stato anche lui spiato con Graphite. Mentre Caltagirone e Orcel non hanno sorto denuncia, Flavio Cattaneo ad di Enel, ma membro del Cda di Generali, sì.

Tra i primi a denunciare la tentata inoculazione dello spyware sono stati anche il direttore di Fanpage Francesco Cancellato, e il suo inviato Ciro Pellegrino. Avevano realizzato l'inchiesta Lobby nera, l'indagine per finanziamento illecito sull'europarlamentare di Fdi Fidanza, e un'altra sull'infiltrazione del mondo dell'estremismo nei giovani di Fratelli d'Italia. Tra i tentativi di infiltrazione di spyware Roberto D'Agostino con la sua Dagospia, non sempre tenera con il governo- Questa settimana è emerso anche il nome di Francesco Nicodemo, fondatore della società di comunicazione 'Lievitò' ed ex responsabile della comunicazione del Pd. Sarebbe stato spiato nell'ambito del caso Paragon. Proprio in seguito allo scandalo italiano l'azienda israeliana Paragon che produce il software Graphite inoculato in giornalisti e manager ha rescisso il contratto unilateralmente con il governo italiano. L'azienda Paragon è stata fondata da un gruppo di ex ufficiali dell'intelligence israeliana e manifestano la loro volontà di vendere il software Graphite esclusivamente a "governi democratici e organi di polizia" con la clausola che non venisse usato per spiare giornalisti e attivisti. Cose c'entra Paragon con il rimpatrio da parte dell'Italia di Almasri, capo della milizia Rada, la forza di deterrenza al terrorismo e al crimine organizzato di Mitiga, il principale centro di detenzione dell'area di Tripoli

28/01/2025

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dunque, la notizia di oggi è questa: il procuratore della Repubblica Francesco Lo Voi lo stesso del, diciamo, fallimentare processo a Matteo Salvini per sequestro di persona mi ha appena inviato un avviso di garanzia per i reati di favoreggiamento e peculato in relazione alla vicenda del rimpatrio del cittadino libico Almasri. Avviso di garanzia che è stato inviato anche ministri Carlo Nordio e Matteo Piantedosi e al sottosegretario Alfredo Mantovano presumo a seguito di una denuncia che è stata presentata dall'avvocato Luigi Li Gotti ex politico di sinistra molto vicino a Romano Prodi conosciuto per aver difeso pentiti del calibro di Buscetta, Brusca e altri mafiosi.

LUCA CHIANCA

Perché decide di denunciare un fatto così?

LUIGI LI GOTTI - AVVOCATO

Una persona incriminata di 34 omicidi, tortura, mutilazioni, lavori forzati, violenza sessuale su un bambino di 5 anni e lo liberiamo? A chi ci siamo inchinati?

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Luigi Li Gotti lo incontriamo nella sua casa di Roma e la prima cosa che ci tiene a sottolineare è il passato politico della sua famiglia.

LUIGI LI GOTTI - AVVOCATO

Questo era mio padre che era segretario federale del Partito Fascista. L'educazione che ricevevamo era questa cioè nel mito del fascismo.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Che lo porta a diventare dirigente giovanile del Msi a Crotone, poi diventa avvocato e segue importanti processi come quello di Piazza Fontana. Alla fine degli anni '80 difende uno dei primi pentiti di mafia, Marino Mannoia a cui Cosa Nostra, dopo l'inizio della collaborazione con Giovanni Falcone, uccide madre, sorella e zia.

LUIGI LI GOTTI - AVVOCATO

Ho cominciato perché me lo chiese Falcone facendo arrestare un sacco di persone

LUCA CHIANCA

In un minuto e mezzo di video ci sono diverse informazioni sbagliate dette dal Presidente del Consiglio?

LUIGI LI GOTTI - AVVOCATO

Secondo me tutte. Nel video ha detto pure che quella era un'informazione di garanzia e invece non lo era. Uomo di Prodi nel senso che ho fatto parte come sottosegretario alla giustizia del governo Prodi, peraltro, io venni nominato da Romano Prodi sottosegretario con il cognome sbagliato Ricotti.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Dopo l'avvio dell'indagine del Procuratore capo di Roma Francesco Lo Voi contro Meloni, Nordio, Piantedosi e Mantovano e l'attacco video contro lo stesso Pm da parte della Presidente Meloni, sul Tg1, escono dei documenti riservati risalenti al 2023 in cui Lo Voi presentava ricorso al divieto, voluto da Mantovano, di usare l'aereo di stato per tornare a Palermo perché ritenuto troppo caro per il sottosegretario alla sicurezza.

FRANCESCO CANCELLATO – DIRETTORE FANPAGE.IT

È un attacco per delegittimare in qualche modo una persona che ti ha iscritto nel registro degli indagati per un fatto grave come quello di Almasri.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

L'indagine va avanti e il 9 ottobre scorso la Camera dei deputati si riunisce per votare l'autorizzazione a procedere nei confronti dei ministri Nordio, Piantedosi e del sottosegretario Mantovano, mentre la Presidente Meloni viene archiviata ai primi di agosto dal tribunale dei ministri.

09/10/2025 – CAMERA DEI DEPUTATI

MATTEO ORFINI – DEPUTATO PARTITO DEMOCRATICO

Noi avevamo capito un'altra cosa che il preminente interesse pubblico di questo paese fosse inseguire i trafficanti di essere umani in tutto il globo terracqueo: ve ne era capitato uno, era in galera e voi lo avete riaccompagnato a trafficare essere umani quindi mettendo a rischio l'interesse del nostro paese.

ANGELO BONELLI – DEPUTATO ALLEANZA VERDI E SINISTRA

Signor ministro lei le ha mai viste queste immagini? Le ha mai viste? No, le guardi signor ministro non volti la testa, le ha viste queste immagini? Signor ministro? Glielie hanno fatte vedere? Sono allegate al fascicolo della Corte Penale, sono uomini e donne torturate selvaggiamente uccise voi avete liberato un uomo di questo genere vergognatevi.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

La Meloni si presenta in aula per serrare le fila dei suoi. Entra pochi minuti prima della votazione che mette una pietra tombale sul procedimento penale. L'aula vota, in segreto, contro l'autorizzazione a procedere anche grazie all'aiutino di qualche franco tiratore dell'opposizione.

Ma l'epilogo di questa storia arriva un mese dopo la votazione in aula, mercoledì 5 novembre Almasri viene arrestato in Libia, probabilmente a causa dei nuovi assetti di potere tra la sua milizia Rada e il governo di unità nazionale. Tutto inizia il 2 ottobre del 2024 quando Corte penale internazionale spicca un mandato di arresto nei confronti di Almasri. L'esito della richiesta ha però un'accelerazione solo quando i giudici prendono atto che il libico dal 6 gennaio è entrato in Italia per poi trasferirsi a Londra e in Germania, da dove si sarebbe poi diretto a Torino per vedere Juventus – Milan allo Stadium, la sera del 18 gennaio.

05/02/2025

MATTEO PIANTEDOSI – MINISTERO DELL'INTERNO

La Corte Penale ha dato seguito a tale richiesta emettendo il mandato di arresto soltanto sabato 18 gennaio quando Almasri si trovava in territorio italiano ed evidenzio altresì che prima di giungere in Italia Almasri è transitato in diversi paesi europei dove peraltro risulta essersi recato abitualmente anche in passato come attestano i documenti di viaggio in suo possesso.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Quando la Digos lo arresta la mattina del 19 gennaio nell'albergo a Torino gli trova nella valigia 5455 euro, 1 documento turco, un passaporto della Dominica, una serie di carte di credito e numerosi biglietti da visita in cui si presenta come general manager di alcune società estere.

CHANTAL MELONI - PROFESSORESSA ASSOCIATA DI DIRITTO PENALE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Il 18 gennaio i giudici finalmente firmano un complicato mandato d'arresto e lui sta entrando in Italia, non c'è nessun tipo di strana dietrologia. La cosa difficile in questi casi è riuscire effettivamente ad arrestare la persona. Qui l'Italia le forze di polizia erano riuscite a fare qualcosa di complicato.

28/01/2025

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La richiesta di arresto della procura della corte penale internazionale non è stata trasmessa al ministero italiano della giustizia come invece previsto dalla legge e per questo la Corte d'Appello di Roma decide di non procedere alla sua convalida a questo punto con questo soggetto libero sul territorio italiano piuttosto che lasciarlo libero noi decidiamo di espellerlo e rimpatriarlo immediatamente per ragioni di sicurezza con volo apposito come accade in altri casi analoghi.

LUCA CHIANCA

Eppure, la Meloni quando agita il foglio del cosiddetto avviso di garanzia, dice che la comunicazione non è mai arrivata a Nordio, per quello la Corte d'Appello l'ha scarcerato e Piantedosi lo rimanda in Libia per sicurezza nazionale.

LUIGI LI GOTTI - AVVOCATO

No, la comunicazione Nordio arriva quando viene arrestato.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

La Corte Penale Internazionale già il 18 gennaio manda la richiesta di cattura all'ambasciata italiana in Olanda, come da protocollo, che poi invia tutto a Roma. La mattina del 19 gennaio la Digos arresta Almasri nell'albergo di Torino dove soggiorna dopo aver visto Juve - Milan. Lo stesso giorno la Digos invia nota dell'arresto al ministero della Giustizia e alla Corte d'Appello di Roma. Il 20 febbraio La Corte d'appello interessa il ministro, l'unico per legge, a poter dar seguito all'arresto, ma il ministro non gli risponde.

LUIGI LI GOTTI - AVVOCATO

Nel provvedimento c'è scritto, non risponde, non si fa sentire, sordo muto e cieco come tre scimmiette.

CHANTAL MELONI - PROFESSORESSA ASSOCIATA DI DIRITTO PENALE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

E ha anche chiesto di tenere il silenzio assoluto sulla vicenda che ricordiamo è diventata pubblica perché ci sono stati dei giornalisti che ne hanno scritto.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

A darne notizia il 20 gennaio alle 4.17 del pomeriggio è il collega dell'Avvenire Nello Scavo. Il giorno dopo, come ha ricostruito il collega di Radio Radicale Sergio Scandura, un Falcon 900 si alza in volo da Ciampino alle 11.14 per atterrare a Torino alle 12.15. Solo dopo, alle 16:04, Nordio emette un comunicato in cui sostiene di aver ricevuto la comunicazione di arrestare Almasri e di valutare la richiesta della Corte penale internazionale da mandare alla Corte d'appello di Roma, nel frattempo però Almasri sale sull'aereo dei servizi segreti italiani e viene accompagnato a Tripoli dove alle 21:42 lo attendono già decine di libici in festa.

05/02/2025

MATTEO PIANTEDOSI – MINISTERO DELL'INTERNO

L'espulsione che la legge attribuisce al ministro dell'interno è stata da me individuata quale misura più appropriata per salvaguardare insieme la sicurezza dello Stato e la tutela dell'ordine pubblico

CHANTAL MELONI - PROFESSORESSA ASSOCIATA DI DIRITTO PENALE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Certamente Almasri era pericoloso ma per chi era pericoloso? Almasri è pericoloso per le vittime dei suoi crimini che sono in Libia credo che sia molto grave quello che l'Italia ha fatto.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Tra i testimoni che hanno subito violenze da Almasri c'è anche David Yambio, il presidente di Refugees in Libya. David, dopo aver tentato di imbarcarsi per l'Italia è stato detenuto per 7 mesi nella prigione di Misurata e dopo essere scappato e aver ritentato di attraversare il mare è stato di nuovo arrestato.

DAVID YAMBIO – PRESIDENTE ONG REFUGEES IN LIBYA

E poi sono stato venduto ad Almasri come schiavo, e da lì sono stato portato a Mitiga per combattere al fianco dei mercenari.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Queste sono le foto che Yambio è riuscito a scattare quando era nella base militare e

centro di comando degli uomini di Almasri A Mitiga. In questo video inedito mostra le conseguenze di un pesante bombardamento. E questa la Toyota su cui viaggiava Almasri.

DAVID YAMBIO – PRESIDENTE ONG REFUGEES IN LIBYA

Mi colpiva con il tubo e ci ordinava di lavorare come schiavi.

LUCA CHIANCA

Hai visto delle persone che ti morivano accanto?

DAVID YAMBIO – PRESIDENTE ONG REFUGEES IN LIBYA

Sì, l'ho visto. Nell'aprile 2020 a Mitiga, quando due persone tentarono di fuggire, furono riportate indietro e poi Al-Masri sparò a queste due persone davanti a me.

**CHANTAL MELONI - PROFESSORESSA ASSOCIATA DI DIRITTO PENALE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO**

Le vittime giunte dalla Libia in Italia hanno riconosciuto proprio in Almasri il loro carnefice sono stati testimoni diretti di gravissimi atti di violenza

LUCA CHIANCA

Stesse testimoni che vengono intercettati dai nostri servizi segreti?

**CHANTAL MELONI - PROFESSORESSA ASSOCIATA DI DIRITTO PENALE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO**

In taluni casi ci sono delle strane coincidenze.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Coincidenze che coinvolgono anche un altro attivista libico che si batte contro la corruzione nel suo paese. Husam El Gomati lo incontriamo a Stoccolma, dove ha trovato rifugio da qualche anno, e come gli altri attivisti alla fine di gennaio viene avvisato da Apple che qualcuno è entrato nel suo telefono. El Gomati è molto attivo anche sui social, tanto da ricevere l'attenzione del Giornale che a lui dedica un articolo, sostenendo che abbia un piano contro l'Italia attraverso la diffusione di documenti usciti dalla Procura generale libica che rivelerebbero inconfessabili rapporti a partire dal 2017 fra i servizi segreti italiani e i trafficanti di esseri umani

LUCA CHIANCA

Il Giornale sostiene che lei sia legato ai servizi francesi che gli passano queste carte

HUSAM EL GOMATI – ATTIVISTA LIBICO

Penso che questa sia una forma di propaganda per non parlare del tema principale: perché i servizi segreti italiani stanno dando soldi e armi alle milizie che sono state accusate di violazioni dei diritti umani, che stanno uccidendo libici e migranti.

LUCA CHIANCA

Il rilascio di Almasri è legato al rapporto tra la nostra intelligence e la milizia.

HUSAM EL GOMATI – ATTIVISTA LIBICO

Sì questo è quello che le milizie dicono a tutti. Lo riportiamo indietro. Facciamo in modo che Meloni lo riporti indietro grazie al nostro rapporto. L'hanno ricattata con un tono del tipo, dai, non fateci iniziare a parlare.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

I servizi e il governo smentiscono rapporti con le milizie ma El Gomati ci fa ascoltare l'audio di un membro di un movimento vicino alla milizia Rada di cui è capo Almasri che il giorno prima l'arrivo in Libia tranquillizza i miliziani del sicuro rilascio del loro capo.

HUSAM EL GOMATI – ATTIVISTA LIBICO

Osama sta tornando a casa. Questo il giorno prima. Quando tornerà, ve lo diremo. Non fate niente. Ascoltatemi. Giuro su Dio che va tutto bene, ci stava parlando. Va tutto bene. Questo il 20, eh? Sta solo finendo alcune cose e sta tornando.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Aveva ragione il membro della milizia Rada di Almasri. Poche ore dopo quell'audio il criminale libico atterra a Tripoli tra le feste. Per il mancato "arresto e consegna" di Almasri accusato di crimini di guerra, omicidi, torture e stupri, la Corte Penale Internazionale ha rilevato che comportamento dell'Italia ha impedito di garantire la presenza dell'indagato dinanzi alla Corte». E il fatto che le autorità italiane non abbiano risposto dopo la notifica dell'arresto, accompagnato dall'immediato rimpatrio, ha reso impossibile qualsiasi interlocuzione istituzionale. Alla richiesta di chiarimenti l'Italia ha inviato una lettera alla Corte Penale Internazionale nella quale ha chiarito la propria posizione, "l'Italia «rinova la sua ferma intenzione di collaborare positivamente con la Corte Penale Internazionale", ma lo farà "nel quadro degli interessi di sicurezza nazionale e della legislazione costituzionale e interna". Che vuol dire tutto e niente. Il 2 novembre abbiamo rinnovato il memorandum tra Italia e Libia «sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere». È stato rinnovato senza un dibattito in parlamento, i lager per migranti in Libia continueranno ad esserci. Questo in cambio di soldi, mezzi e addestramento. Un affare. Action Aid nel 2024 ha quantificato l'ammontare complessivo delle risorse (nazionali e risorse europee gestite dall'Italia) mirate al controllo remoto dei flussi migratori nei paesi di origine e transito. Dal 2015 fino alla fine del 2020. La Libia è stato il principale beneficiario di questa spesa: 210 milioni di euro sono stati stanziati per progetti nel paese, di cui il 44% destinato a progetti sul controllo dei confini, comprese le attività di rafforzamento delle autorità marittime libiche. Insomma, più soldi. Meno diritti umani.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

A maggio, l'Italia invia le carte per difendersi dall'accusa di aver rilasciato Almasri alla Corte Penale Internazionale. Tra i documenti presentati spunta una lettera del Procuratore generale dello stato della Libia, indirizzata al ministro degli esteri Tajani, in cui si chiede la consegna alle autorità libiche per poterlo arrestare. È una vera esigenza di giustizia, o un assist giuridico all'Italia per rimpatriare urgentemente Almasri?

LUCA CHIANCA

Una richiesta del genere da parte del procuratore generale può giustificare il fatto che non sia stato eseguito il mandato d'arresto chiesto dalla Corte?

CHANTAL MELONI - PROFESSORESSA ASSOCIATA DI DIRITTO PENALE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Ecco questo è il punto fondamentale: no. Quello che però diciamo, sorprende è che questa richiesta non è mai stata menzionata finora né dal ministro Nordio, né dal ministro Piantedosi.

LUCA CHIANCA

Ministro buongiorno, Chianca di Report, la lettera del Procuratore capo libico spuntata fuori solo a maggio, non ne avete mai parlato in Parlamento né lei né Nordio di questa lettera

MATTEO PIANTEDOSI – MINISTERO DELL'INTERNO

Ma evidentemente era anche cose che andavano...adesso c'è il Tribunale dei ministri che farà chiarezza su questa cosa

LUCA CHIANCA

Perché non è mai uscita questa lettera? Da dove esce questa lettera del procuratore capo libico

MATTEO PIANTEDOSI – MINISTERO DELL'INTERNO

Non lo so, non lo so se avesse caratteristiche di riservatezza, ci aspettano tutti grazie

LUCA CHIANCA

Grazie.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Per capire meglio la genesi di quella lettera, utilizzata dal governo italiano per rimandare a casa Osama Almasri, incontriamo Khalil Elhassi, un giornalista libico che vive da 10 anni a Ginevra per aver denunciato il ruolo e i rapporti delle milizie con il governo e i giudici libici.

KHALIL ELHASSI - GIORNALISTA

Osama Almasri era a capo della polizia giudiziaria cioè il braccio operativo della Procura Generale libica senza dubbio le milizie utilizzano il Procuratore Generale come un loro strumento.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Quindi il governo italiano avrebbe risposto alla richiesta di un giudice libico vicino ad Almasri, piuttosto che alla Corte Penale Internazionale.

LUCA CHIANCA

Ministro, a proposito di relazioni con altri paesi, il caso Almasri. A un certo punto lei riceve la lettera dal procuratore generale

UOMO

Prima una domanda ai colleghi indiani

LUCA CHIANCA

Prego, prego

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Parliamo di altre...Parliamo di argomenti che riguardano qua se no...

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

E così dopo aver atteso le domande dei colleghi indiani riproviamo.

LUCA CHIANCA

Ministro, ministro una battuta al volo

ANTONIO TAJANI – MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Non è questo un buon momento per fare...

LUCA CHIANCA

E quando la facciamo? Aspetto io

DONNA

Però devi aspettare

LUCA CHIANCA

Io aspetto quanto volete però facciamola.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Abbiamo aspettato ma l'intervista non l'abbiamo più fatta

TRIPOLI 29/01/2023

GIORGIA MELONI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Siamo determinati a confermare il nostro impegno costante a supporto delle autorità libiche nella gestione dei flussi e ovviamente la firma oggi dell'intesa tra Eni e Noc è un passaggio molto importante, storico diciamo nella lunga e proficua collaborazione.

KHALIL ELHASSI - GIORNALISTA

Non dobbiamo dimenticare che nel giorno stesso in cui è stato catturato Almasri la sua milizia Rada ha provveduto a minacciare tutte le parti di interrompere il gasdotto che lega l'Italia alla Libia e bisogna prendere in considerazione che per tenere al sicuro gli interessi di Eni in Libia l'Eni chiaramente deve poggarsi su relazioni con le milizie.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Ed è l'ex Presidente del Consiglio che in aula, senza troppi giri di parole, accusa il governo di non aver detto la verità sulla reale causa che ha spinto a rimandare in Libia Almasri.

05/02/2025

MATTEO RENZI – SENATORE DI ITALIA VIVA

Se ci fosse stato da parte della vile presidente del consiglio un atto di coraggio, ella sarebbe venuta qui e avrebbe detto che c'è un interesse nazionale. L'interesse nazionale in Libia in questo paese non è sui migranti, ho fatto il presidente del consiglio e non ho mai firmato un memorandum con i libici io fino a 2016 non si son firmati. L'interesse nazionale di questo paese in Libia ha tre lettere, si chiama Eni se la Meloni avesse voluto difendere l'interesse nazionale sarebbe venuta a dirlo invece è scappata

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

Deve concludere

MATTEO RENZI – SENATORE ITALIA VIVA

Perché non ha alcun tipo di coraggio, scarcerà i torturatori di bambini e si affida al gatto e la volpe per non parlare della verità dei fatti vergogna.

IGNAZIO LA RUSSA – PRESIDENTE DEL SENATO

Grazie

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Il direttore dell'Aise Giovanni Caravelli il giorno stesso l'arresto di Almasri durante la riunione con Mantovano, Piantedosi e Tajani, chiarisce che i nostri servizi hanno una collaborazione molto proficua con la milizia Rada di Almasri e di non aver ricevuto minacce di rappresaglie contro cittadini italiani, sottolineando che la Rada collaborava anche con le forze di sicurezza che operano nell'area dello stabilimento Eni di Mellitah. A testimoniare che i rapporti tra le milizie e l'Eni risalgono a circa 10 anni fa c'è una e-mail della security della compagnia petrolifera italiana, che Report vi può mostrare in esclusiva, dove si dà conto di un incontro di riconciliazione tra le milizie di 4 città organizzato a giugno 2015 presso la sede Eni di Mellitah.

RICOSTRUZIONE CONSULENTE

L'incontro della durata di 7 ore circa ha coinvolto comandanti armati che sono entrati nel sito mentre i veicoli armati sono stati parcheggiati all'esterno del complesso. In varie occasioni, le milizie in conflitto hanno scelto il sito dell'Eni per i loro incontri considerandolo un luogo neutrale.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Eni sostiene di non aver preso parte all'incontro del 2015 anche perché il personale in quel periodo era evacuato a Malta per motivi di sicurezza. Ma è proprio riguardo il sito Eni di Mellitah che il collega Khalil Elhassi pubblica sui social una notizia, passata completamente sotto silenzio, sui legami tra la famiglia Almasri e l'Eni, attraverso la società Mellitah.

KHALIL ELHASSI - GIORNALISTA

È noto che la società petrolifera Mellitah ha relazioni con il padre di Almasri attraverso un'azienda che si occupa di servizi logistici con cui avrebbe un contratto, questo mi è confermato da mie fonti all'interno della società Mellitah e all'interno dell'ufficio marketing della National Oil Corporation.

LUCA CHIANCA

Rimpatriare Almasri significa anche tutelare Eni e i nostri interessi

MATTEO PIANTEDOSI – MINISTRO DELL'INTERNO

Anche questo sicuramente c'era anche questo sicuramente

LUCA CHIANCA

Lei lo sa che la famiglia Almasri, il padre ha dei rapporti economici con una delle società dell'Eni che è lì?

MATTEO PIANTEDOSI – MINISTRO DELL'INTERNO

Non lo so questo è un personaggio che, come ho detto, non ho mai conosciuto

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

L'Eni ci ha scritto sostenendo di non aver alcun rapporto con Almasri o con la sua famiglia, né economico né di altra natura. Il ruolo dell'Eni, di mantenere buoni i rapporti con i libici, emerge anche nel caso della nave Asso 28, una nave di supporto alla piattaforma petrolifera libica Sabrathain. Il 30 luglio 2018, la nave salva in mare 101 migranti, ma invece di portarli in Italia, come prevede la legge, decide di riportarli tutti a Tripoli.

LUCA CHIANCA

Perché riportare un migrante in Libia che cosa significa e che cosa significava?

LUCA MASERA - PROFESSORE DI DIRITTO PENALE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

Significa esporlo alla certezza di essere torturato. I soggetti che vengono salvati dalla Guardia Costiera Libica solitamente vengono poi riportati nei centri di tortura dove rimangono fino a che dei parenti riescono a far arrivare loro dei soldi quindi la Guardia costiera Libica può far comodo certo avere 101 persone in più da rimandare nei campi di tortura.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Eni non è mai entrata nel processo, ma il comandante sì, ed è stato condannato perché dal 2012 è vietato riportare in Libia i migranti trovati in mare, dovresti portarli in zone sicure.

Dal processo è emerso che la piattaforma aveva fatto sbarcare sulla nave Asso 28 un sedicente funzionario libico, che nessuno ha mai chiarito chi fosse, il quale aveva dato indicazioni al comandante della nave di riportarli tutti in Libia cosa che era stata fatta. Rispetto a questa vicenda Eni ci scrive che sulle piattaforme offshore, che sono a tutti gli effetti territorio libico, è sempre presente un funzionario del Paese e che nel 2018 le autorità libiche avevano assunto, nelle aree di competenza, il comando delle operazioni di soccorso in mare (SAR) impiegando direttamente loro assetti e personale anche imbarcato sui siti petroliferi e sui mezzi a supporto come il rimorchiatore Asso 28.

Dal 1998 L'Italia non ha mai introdotto nel proprio sistema penale i crimini contro l'umanità, genocidio e crimini di guerra. Ci stavamo arrivando con una commissione di giuristi prestigiosa, era stato calendarizzato presso il Consiglio dei ministri e poi è stato accantonato nel 2023. Senza questi strumenti non può individuare le responsabilità, di capi di stato come nel caso di Netanyahu e Putin, ma neppure di far emergere le responsabilità per i crimini commessi in Libia.

Ma ci sono altre contraddizioni. La notizia dell'arresto di Osama Almasri in Libia ha sgretolato l'impalcatura su cui Palazzo Chigi ha costruito la propria difesa pubblica. Fonti vicine all'esecutivo hanno spiegato che Palazzo Chigi era «bene a conoscenza dell'esistenza di un mandato di cattura» della Procura di Tripoli a carico di Almasri, «già dal 20 gennaio 2025». E che in quella data la Farnesina aveva ricevuto una richiesta di estradizione da parte della Libia «pressoché contestualmente» all'emissione del mandato di cattura dell'Aja. Anche se Tajani dice di non aver visto. Rimangono aperti alcuni quesiti che ha sollevato un bravissimo cronista come Nello Scavo di Avvenire:

1) Il governo dice di essere stato al corrente del mandato di arresto per il generale libico Almasri dal 20 gennaio. Ma allora perché lo ha riconsegnato libero e in trionfo ai suoi sostenitori e non alle autorità giudiziarie libiche?

2) Se Palazzo Chigi era al corrente dal 20 del mandato di arresto libico, perché gli 007 italiani al tribunale dei ministri hanno fornito un'altra, e assai circostanziata, versione?

3) Se il governo aveva ricevuto la richiesta di arresto da Tripoli, perché non ne ha fatto menzione immediatamente?

Oggi il Governo lascia intendere che il rimpatrio di Almasri faceva seguito al fantasmagorico mandato di cattura libico. Allora perché il ministro Piantedosi in Parlamento ha parlato di espulsione per motivi di sicurezza e non di estradizione? E poi il nostro Paese, secondo sentenze passate in giudicato, non potrebbe estradare cittadini nei Paesi dove rischiano per le tipologie di reati la pena di morte. A meno che la Libia abbia garantito all'Italia che il generale libico, accusato di crimini di guerra, omicidi, torture e stupri, la faccia franca

BLOCCO PUBBLICITARIO

